



L'intervista all'ex portavoce

Alec Ross: ho visto 196 paesi con Obama e ho scelto Bologna

«Bologna ha un problema di domanda e offerta. La domanda continuerà a crescere e quindi anche l'offerta deve aumentare. Se siamo onesti e senza censura, possiamo riconoscere che ci sono molte aree del Comune che dovrebbero essere disponibili per lo sviluppo abitativo». Alec Ross, l'ex consigliere di Obama che ora insegna alla **Bologna business school** interviene nel dibattito sul futuro della città e l'emergenza abitativa: «Ha ragione Prodi, la città ha un enorme potenziale. È ben posizionata per i prossimi 20 anni».

a pagina 3



«Qui un enorme potenziale, tanta domanda e poca offerta ora però bisogna costruire»

L'ex coordinatore della campagna di Obama vive da tempo in città

Dal supercomputer Leonardo fino alla donazione da 100 milioni alla Johns Hopkins, Bologna sta attraendo investimenti. Prodi ha parlato di un ulteriore salto in avanti della città. Lei come lo valuta?

«Dopo aver visitato più di 100 dei 196 Paesi del mondo

ho scelto l'Italia come mia "seconda casa". Ho deciso di vivere a Bologna perché ci vedo un enorme potenziale. Prodi ha ragione al 100%. Qui c'è anche un'ondata di imprenditorialità davvero molto importante, penso a realtà come Musixmatch, Gellify e Cubbit che stanno producen-

do posti di lavoro del ventunesimo secolo. Bologna è ben posizionata per i prossimi 20 anni». Alec Ross è stato consigliere dell'innovazione per Hilary Clinton durante il suo mandato da segretario di Stato e prima ancora coordinatore per il comitato Technology & Media Policy du-

rante la campagna presidenziale di Barack Obama nel 2008. Da qualche anno passa una parte (consistente) dell'anno sotto le Due Torri e qui insegna alla **Bologna business school**.

Questa vitalità della città è destinata a durare?

«Penso che durerà per due



motivi: il buon governo e una nuova generazione di leader emergenti nel mondo degli affari, del mondo accademico e della governance. Per ogni leader di 60, 70 o 80 anni, vedo il doppio dei leader emergenti tra i 20, i 30 e i 40 anni pronti a costruire su quelle eredità con rispetto e disciplina».

Il susseguirsi di questi investimenti è da considerarsi casuale o c'è una qualche motivo comune. Lei come se lo spiega?

«Stiamo raccogliendo i benefici di decenni di eccellenza nello sviluppo. Cubbit e Musixmatch sono stati fondati da studenti dell'Università di Bologna che avevano solo bisogno di tempo per sviluppare le loro imprese. Un buon governo della città e della Regione ha creato le condizioni per gli investimenti. Siamo entrando nel terzo decennio da quando Max Bergami e un gruppo di fondatori visionari hanno fondato la Bologna Business School, quindi ora ci sono migliaia di alunni con radici locali che contribuiscono a quello che noi americani chiamiamo il "valore dell'investimento" della città. Il cambiamento può essere lento a svilupparsi, ma poi i risultati si manifestano tutti in una volta. L'ho visto in altri posti nel mondo come Tel Aviv, Dublino e Stoccolma».

L'aumento della richiesta di alloggi ha fatto crescere i prezzi per l'acquisto e l'affitto con un ritmo inferiore solo a Milano. Anche il sindaco fa fatica a trovare casa. Bologna rischia di diventare una città solo per ricchi?

«Bologna ha un problema di domanda e offerta. La domanda continuerà a crescere e quindi anche l'offerta deve aumentare. Se siamo onesti e senza censura, possiamo riconoscere che ci sono molte aree del Comune che non hanno significato storico o architettonico che dovrebbero essere disponibili per lo sviluppo abitativo. Possiamo incolpare le piattaforme digitali per gli affitti brevi, ma la verità è che noi siamo da biasimare per aver reso il processo di sviluppo abitativo troppo burocratico e troppo lento. Dovremmo celebrare il fatto che così tante persone vogliono vivere a Bologna, ma ora dobbiamo fare il difficile lavoro di fornire posti a prezzi accessibili in cui le persone possano vivere».

Bologna città della conoscenza a causa della mancanza di alloggi rischia di perdere i suoi studenti. Non è un controsenso?

«Dovremmo usare le conoscenze che abbiamo in città per immaginare lo sviluppo di zone che di solito non

sono considerate attraenti, ma che diventerebbero attrattive con nuovi investimenti e ridotte barriere burocratiche. Dovremmo desiderare una città in cui studenti, artisti e tutti possano vivere in sicurezza e felici. Questa non è un'idea nuova. È così che altre città nel mondo hanno gestito con successo la crescita. È una combinazione dei valori della diversità, accessibilità orientamento agli investimenti e alla crescita».

Come può un piccolo comune arginare lo strapotere delle piattaforme degli affitti brevi?

«Non limitarti a lamentarti delle cose, fai qualcosa al riguardo! C'è un'altra cosa che può essere fatta oltre a costruire alloggi in affitto a prezzi più accessibili molto semplice: costruisci più hotel. Se fossi il sindaco, darei

la massima priorità a portare diversi nuovi hotel in città. Penso ai 3 stelle oppure a un marchio globale a 5 stelle come il Mandarin Oriental o il Four Seasons. Ci sono bellissimi edifici nel centro storico che vengono utilizzati per scopi banali che potrebbero essere trasformati in hotel importanti. La città dovrebbe dare la priorità a questo sviluppo in modo rapido e non troppo burocratico».

Da insegnante della Bologna Business School, se-

condo lei come si fa a trattenere qui i talenti migliori?

«Due cose: primo, il 50% dei migliori talenti sono donne e dobbiamo dare più opportunità alle donne, che sono la risorsa più sottovalutata in Italia. Numero due, sviluppare l'ecosistema aziendale. Le città che sono diventate destinazioni di giovani talenti sono quelle che investono nelle idee dei giovani talenti».

Da americano che vive a Bologna: un pregio e un difetto della città?

«Permettiamoci a un piccolo numero di persone di produrre la maggior parte dei nostri problemi, dalla criminalità alle molestie per strada. Ci sono forse 50 persone che stanno creando grossi problemi a una città di 400.000 abitanti».

E il pregio?

«Il contratto sociale è forte a Bologna. Al centro di tutto ciò c'è il sostegno dato alle piccole imprese che danno carattere e un impegno per l'eccellenza che dura da generazioni. Non abbiamo ceduto alla tendenza delle imprese multinazionali. C'è ancora un cuore e un'anima a Bologna che è molto prezioso. Non dobbiamo darlo per scontato».

Ma. Mad.

marco.madonia@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Possiamo incolpare le piattaforme per gli affitti brevi, la verità è che abbiamo reso il processo di sviluppo abitativo burocratico e troppo lento



Il futuro

Questa è una città dall'enorme potenziale, Prodi ha ragione. C'è una ondata molto importante di imprenditorialità su cui puntare

Il nodo casa

Molte aree del Comune che non hanno significato storico vanno usate per lo sviluppo abitativo, e vanno costruiti nuovi alberghi

Talenti da attrarre

Il 50% sono donne e dobbiamo dare loro più opportunità, sono la risorsa più sottovalutata in Italia. E va sviluppato l'ecosistema aziendale

I nuovi investimenti

Stiamo raccogliendo i benefici di decenni di eccellenza nello sviluppo. Il buon governo di città e regione ha creato le condizioni ideali

Chi è

● Alec Ross, 51 anni, insegna alla [Business School](#)

[Bologna](#), dove si è trasferito da tempo, esperto di tecnologia, è stato

consigliere del dipartimento di Stato per l'Innovazione con Hillary Clinton e ha

guidato la politica tecnologica per la campagna presidenziale di Barack Obama



Professore Insegna alla [Business School](#) di [Bologna](#), è esperto di tecnologia